

LA SCUOLA

Profumo: «Rilanciare la ricerca». E arriva la protesta dei Cobas

● Il ministro era ospite a Pisa al secondo appuntamento di Unitalia. «Il concorso non lederà i diritti di nessuno» ● Dura contestazione di un gruppo di precari che interrompono più volte il suo intervento

FRANCESCO SANGERMANO
INVIATO A PISA

Da un lato ci sono gli obiettivi. Perfino ambiziosi. «Ricostruire una normalità» del sistema scolastico e delle procedure di reclutamento degli insegnanti. «Rilanciare la ricerca italiana» attraverso il riordino dei vari enti e una «maggiore osmosi col mondo dell'università». Dall'altro, invece, c'è la drammatica fotografia sociale di un Paese ancora in grave pericolo («La Grecia non è così lontana»), che nel vitale settore della scuola e della formazione eredita una stagione devastante di tagli. E che, per invertire la tendenza, «a oggi non ha alternativa a nuovi strumenti di fiscalità». Il ministro dell'istruzione Francesco Profumo parla dal palco della festa del Pd di Pisano-va, ospite (insieme a Paolo Valente, fisico e rappresentante nazionale dei ricercatori dell'Infn) del dibattito «Il sapere in fuga, come fermarlo», secondo appuntamento di Unitalia, l'iniziativa lanciata da l'Unità e Left. Ma le sue risposte alle domande dei direttori Claudio Sardo e Giommara Monti vengono interrotte dalla contestazione di una cinquantina tra insegnanti precari, esponenti dei Cobas e dei sindacati di base, e studenti.

LO SCONTRO SUL CONCORSONE

Sono una minoranza in una numerosa platea (quasi 500 persone) che vuole ascoltare, porre domande, e avanzare critiche. La scuola è anche un pezzo della vita delle nostre famiglie. E alle feste de l'Unità si è abituati al confronto. Ma la contestazione, studiata all'esterno, condiziona l'intera serata. Uno dei precari si alza e inizia a leggere un documento in cui fa la lista dei problemi irrisolti del mondo della scuola, e la sua priorità è abbattere il «concorson» che

mette a bando 12mila posti su un totale di circa 22mila assunzioni previste per l'anno 2012-2013. I direttori lo invitano sul palco a parlare. «Nelle graduatorie siamo 160mila - dice - e visto che si parla tanto di spending review, perché invece di buttare via soldi pubblici per un concorso truffa, non si procede all'immissione in ruolo degli insegnanti già iscritti nelle graduatorie?». Quell'esercito di precari, sottolinea, «è già abilitato e possiede tutti i titoli richiesti per insegnare, anche perché ha ormai anni di servizio alle spalle e l'inserimento nella graduatoria legittima un'aspettativa di assunzione».

Il confronto, trasmesso in streaming da Unita.it, riprende, anche se i contestatori cercano di limitarlo al tema del concorso nelle scuole medie. Emerge il problema delle penalizzazioni economiche per gli insegnanti che, in seguito a malattie invalidanti, si sono ritrovati ad essere inidonei. E subito dopo quello dell'abilitazione, necessaria per partecipare al concorso («e che, per questo, non permetterà ai giovani neolaureati di prendervi parte») sottolineano i precari ma che diventa sempre più difficile ora che le Ssis non esistono più e che i Tfa (i tirocini formativi attivi) si sono mostrati in tutte le loro criticità.

Le contestazioni e i temi posti a raffica, dal palco come dalla sala, non scompaiono il ministro Profumo, che si presta a rispondere ad ogni domanda. Anche a quelle più concitate. Difende l'operato dell'esecutivo, che ha operato «seguendo sempre le leggi dello Stato» (anche quella che porta il nome della sua predecessora, Gelmini). E risponde sul concorso che «non lederà i diritti di nessuno», dal momento che consentirà la partecipazione anche a chi è già nelle graduatorie «fornendo loro la possibili-

Ringraziamenti

La contestazione è arrivata dentro la nostra intervista pubblica al ministro Francesco Profumo. È stata una contestazione dura, sostenuta da una radicalità politica che non vuole farsi carico del governo del Paese. Ma è stata anche un'opportunità di confronto con un pezzo di società, esasperato dalla crisi. La serata ha avuto uno svolgimento difficile. Ma l'Unità e Left, ospitati l'altra sera dal Pd pisano, sono riusciti a offrire comunque uno spazio di dialogo, pur nella diversità delle opinioni. Di questo siamo contenti. E ringraziamo il ministro Profumo per non aver mai rinunciato a rispondere con serietà e pacatezza, pur in un clima a tratti molto caldo.

tà di accelerare il percorso di inserimento in ruolo senza dover abbandonare la graduatoria stessa».

Proprio i concorsi, insiste Profumo, sono lo strumento per arrivare nel tempo alla «normalizzazione di un sistema che paga quanto è stato fatto in passato» e di fronte al quale, ammette, «la gestione del transitorio è senz'altro molto delicata e difficile». «Ci saranno - spiega il ministro - concorsi fino al 2015, con cadenza annuale, in modo da ristabilire la normalità» anche se, numeri alla mano, sarà impresa ardua colmare la discrepanza tra la massa dei precari e i posti che potranno aprirsi in presenza di una riduzione del turn-over.

RICERCA E FUGA DEI CERVELLI

Il tema principale della serata doveva essere la ricerca. Drammaticamente penalizzata nel decennio berlusconiano. Con tanti giovani italiani di valori costretti a portare all'estero il loro talento. «Il vero problema - spiega Valente, che ha partecipato alla scoperta del Bosone di Higgs - non è tanto il numero di coloro che decidono di andare a fare esperienze all'estero, inferiore a quanto accade in Francia, Inghilterra o Germania, quanto piuttosto il fatto che poi, la maggior parte di chi se ne va dall'Italia, non ritorna. Ed è questo differenziale che penalizza di più il nostro Paese». Un fenomeno che ha ricadute in termini economici (le stime parlano di 4 miliardi di euro negli ultimi 20 anni, una cifra pari all'ultima finanziaria) e che, sempre secondo Valente, affonda le radici nel «problema del reclutamento» dal momento che «i giovani hanno poche possibilità per entrare negli atenei, e quindi vanno via». Il nodo, ancora una volta, è principalmente economico. Perché di fatto le ultime (pur non ingenti) risorse al piano straordinario di assunzione dei ricercatori risalgono al 2007 con l'allora ministro Mussi.

Profumo rivendica di aver convinto il governo a stanziare «circa 200 milioni di euro in tre anni, per finanziare l'assunzione di professori associati». E ripone aspettative sul fatto che qualcosa cominci a muoversi sul fronte dell'autonomia degli Enti di ricerca e del loro coordinamento con le università. «È da perseguire un modello di Ente di ricerca in stretto rapporto con la realtà universitaria, che permetta l'osmosi dei ricercatori e dei professori» dice ancora Profumo. Quanto, infine, alla perenne carenza di soldi, «la nostra volontà è procedere a un riordino degli Enti stessi in modo da poter recuperare delle risorse e poterle poi destinare all'intero settore».



Il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo. FOTO ANSA

La precaria: questo concorso è una truffa

Manuela Pascarella, insegnante di filosofia di 32 anni, lo scorso anno faceva 120 chilometri al giorno per lavorare. «Da Tor Pignattara, periferia est di Roma, dove abito, all'istituto di Bracciano, 200 euro di benzina al mese». Ora, come ogni settembre, è in attesa della chiamata. «Ogni anno questo calvario: alla riapertura delle scuole spero in un posto, se va bene riesci ad arrivare a giugno, se sei fortunatissimo agli esami di maturità, poi vieni licenziato due mesi, poi ricominci lo stesso iter».

Fa parte del coordinamento insegnanti precari della Flc - Cgil, e spera che il concorso venga bloccato. «Ho frequentato la Siss, che aveva valore legale di esame di stato abilitante, e sono nella cosiddetta graduatoria "a esaurimento"; ora, dopo anni, mi vengono a dire che anziché ricevere il ruolo in ba-

LA TESTIMONIANZA /1

LUCIANA CIMINO
ROMA

Manuela: «Ho frequentato la Siss e sono nella graduatoria a esaurimento e ora mi dicono che devo rifare tutto da capo»

se della posizione in graduatoria, devi concorrere di nuovo. Tutta la professionalità che abbiamo acquisita in anni d'insegnamento sul campo viene disconosciuta e dobbiamo ricominciare da zero». È angosciata dalla «guerra di precari, fatti competere tra loro per l'ottenimento di una posizione su cui hanno un diritto». «Il primo in graduatoria contro il 200entesimo,

Storia di Salvatore, disabile per tutti ma non per l'Inps

● Tredici anni e una malattia genetica rara. Gli avevano tolto le due ore di sostegno scolastico

Salvatore è solo un nome di fantasia, la storia che lo riguarda, invece, è drammaticamente vera anche se, a ben vedere, va oltre l'immaginazione. Salvatore ha tredici anni ed è di Napoli. È affetto da una disabilità cromosomica. Ed è affetto da questa disabilità dal momento in cui è uscito dal corpo di sua madre che da allora lo accudisce e lo venera.

Salvatore è diverso perché, per un buffo scherzo del destino, il suo dna al momento della formazione

ha fatto i capricci segnandolo nella mente e nel corpo. Perché tutte le diversità del cromosoma si vedono ad occhio nudo. Come per i bambini affetti da downismo anche per Salvatore questa malattia, per la quale i medici non hanno trovato ancora un nome, lo ha segnato nelle forme del viso.

Salvatore, dunque, è al primo sguardo differente. È differente nelle fattezze ma non solo. Lo anche, nel linguaggio, nella comprensione

di concetti apparentemente semplici per i suoi coetanei. Ha un ritardo mentale, un linguaggio approssimativo, ma a modo suo è un bambino sveglio e intelligente.

Salvatore è un bambino diversamente abile, appassionato tifoso del Napoli, pigro come tanti bambini e timido come me quando si aveva la sua età. Alla sua mamma hanno comunicato che, nonostante la sua evidente disabilità «genetica» e «moltiplicata» suo figlio non avrebbe avuto nemmeno un'ora di sostegno a scuola. Questo perché anche l'Inps voleva essere sicura che non si trattasse di un falso invalido.

A Salvatore ed alla sua mamma,

poi, come ha denunciato l'avvocato Antonio Nocchetti dell'associazione «Tutti a Scuola» «qualcuno ha consigliato di fare un po' di scena al cospetto di questa zelante commissione per il sostegno scolastico. Sì, proprio così, hanno suggerito ad un bambino "diverso" di esserlo ancora di più, di non rispondere alle poche domande alle quali Salvatore sa rispondere con orgoglio e senza arrossire come ad esempio: come ti chiami, quanti anni hai, vai a scuola».

Salvatore non ha risposto mostrando solo quel sorriso, a suo modo solare e bellissimo, che il suo dna capriccioso gli ha regalato.

La commissione ha annuito, preso nota e forse così Salvatore potrà avere meno di due ore di sostegno scolastico al giorno. Forse.

Al ritorno a casa è stato festeggiato dalla sorellina.

«Salvatore ha vinto - ha detto Nocchetti che il 13 di settembre porterà l'associazione in piazza a Montecitorio per manifestare contro «la politica miope del governo sulla disabilità» e ha già pensato allo striscione: «AAA cercasi partito deciso a difendere i diritti dei disabili» - tutti ma proprio tutti noi, abbiamo perso».

Anche se Salvatore figlio di un dna capriccioso e alle prese con una burocrazia lunare, non lo saprà mai.